

Alcuni paragrafi della lettera della presidente di CESAP-FRIULI a membri della Giunta Regionale ed altre figure istituzionali

Udine 15 novembre 2005

Facciamo seguito a quanto già precedentemente segnalato con lettera del 16 ottobre 2005 riguardo l'uso di pratiche conosciute come "psicoterapie folli"aggiungendo quanto segue.

1)Al nostro centro si sono rivolte persone che ci hanno portato a conoscenza dell'applicazione di terapie di dubbia scientificità ... Chiediamo che la Regione Friuli Venezia Giulia ed i Responsabili dell'Azienda Sanitaria Locale rendano esplicito se ed in che modo intendano verificare lo stato della situazione e prendere eventuali provvedimenti.

2)Occorre inoltre precisare che molte terapie, grazie al concetto di *olismo* e quindi di stretto rapporto tra fisico e psichico si rivolgono "allo spirito" ed al "fisico" del paziente... "oltre a liberare da schemi mentali negativi e da forti tensioni, porterebbero alla guarigione spontanea di molte malattie, anche le più semplici come raffreddore ed allergie ed aumenterebbero le capacità psichiche".

Con questo passaggio si entra a pieno titolo nella terapia alternativa che, a nostro avviso, necessiterebbe di conoscenze vere e soprattutto controlli rigorosi.

3)Appare obbligatorio citare un ulteriore passaggio per poter rendere completa questa informativa. Come abbiamo già esplicitato nella lettera precedente, molte delle cosiddette "terapie folli" sono proposte anche da "nuovi professionisti" che nella nostra regione continuano ad acquistare sempre maggiore visibilità (si noti bene che solo nella provincia di Udine abbiamo contato 70 associazioni/singoli che propongono vari tipi di counselling legati alla terapia olistica) (vedi L.R. 13/2004).).

Ci permettiamo di evidenziare che il testo integrato della L.R. 13/2004 appare sprovvisto di aspetti fondamentali quali:

1. una commissione competente che vagli le richieste delle professioni e delle associazioni che chiedono di essere ammesse al Registro sulla base di criteri non puramente formali;
2. l'obbligo per i nuovi professionisti di esplicitare chiaramente gli strumenti, le metodologie e le attività pratiche con le quali intendono perseguire i loro obiettivi;
3. la necessità che le associazioni incluse nel Registro ripetano periodicamente controlli sulla sussistenza dei criteri di ammissione e che siano valutate attentamente eventuali modifiche negli strumenti, nelle metodologie o nelle attività che i nuovi professionisti propongono revocando l'inclusione qualora i criteri non siano soddisfatti.

Dott.ssa Cristina Caparesi

Presidente Cesap-Friuli